

Campagna informativa

Ancora pregiudizi sull'epilessia, male del diavolo

di Gian Ugo Berti

FIRENZE. L'epilessia è dovuta al demonio o comunque a cause soprannaturali. Lo sostiene il 6 per cento dei cittadini toscani, secondo un'indagine della Lice, la Lega Italiana contro l'epilessia, e l'opinione pare condivisa dal 4% degli studenti universitari. Strano, ma vero. Venti anni fa, un'analoga ricerca condotta dalla Doxa dava gli stessi risultati. C'è ancora dunque molto da fare sul piano culturale perché oggi la grande maggioranza delle persone con l'epilessia (35.000 in Toscana con 1.500 nuovi casi all'anno) può condurre una vita normale grazie alle terapie e i pazienti di solito sono soddisfatti della loro qualità di vita.

Il quadro è proposto dalla Lice in occasione della presentazione a Roma della «Giornata nazionale» in programma il 4 maggio, durante la quale anche nelle principali piazze della Toscana saranno presenti i medici che metteranno a disposizione le proprie competenze.

L'invito viene anche da Salvatore Antibo, campione europeo di atletica leggera e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul. Come dimostra la sua esperienza personale, se si è epilettici si può continuare a fare sport. A giudizio di Paolo Tinuper, presidente della Lice, per migliorare il livello di assistenza occorre valorizzare la «rete» ospedaliera territoriale intorno al paziente epilettico (sempre più spesso genetiche le cause di questo disturbo).

E per tenere accesi i riflettori, nell'ambito della campagna nazionale di sensibilizzazione «Epilessia fuori dall'ombra» promossa dalla Lice, il Centro sperimentale di Cinematografia ha affidato a giovani registi la realizzazione di quattro spot - saranno trasmessi in tv e nelle sale - che mirano a dissipare l'ignoranza contribuendo a migliorare la qualità della vita delle persone malate.

Ritaglio stampa